

*Fortuna labilis ed entropia nel Memoriale delle cose occorse a me Franco Sivori...*¹

Alexandra Vranceanu Pagliardini²

This article examines the theme of entropy and fleeting fortune in a travelogue written by Franco Sivori at the end of the 16th century. The son of rich merchants from Genoa, Sivori becomes the secretary of the Prince of Wallachia Petru Cercel, who reigned between 1583 and 1585. He accompanies the prince for eight years, from Venice to Constantinople, then to Târgoviște, and, after he lost the throne, to Transylvania and to the Holy Roman Empire. His memoir, which was published for the first time in 1945, is written in the first person, with a strong focus on the unexpected events that changed the destiny of the prince and of the narrator himself. It presents a journey of the self: as a result of his positions at the most important courts of Eastern Europe, the young merchant becomes a skilful politician. The writing of the memoir is motivated by the narrator's state melancholy after receiving the news that the prince had been killed by the Ottomans. Sivori regards the act of writing as a way of fully gaining self-awareness and peace of mind.

Questo articolo analizza il tema dell'entropia e del mutamento della fortuna nel memoriale di viaggio scritto da Franco Sivori alla fine del XVI secolo. Figlio di ricchi mercanti genovesi, Sivori diventa il segretario di Petru Cercel, sovrano di Valacchia tra il 1583 e il 1585, e accompagna il principe per otto anni, da Venezia, a Costantinopoli, poi a Târgoviste, e dopo la perdita del trono in Transilvania e nel Sacro Romano Impero. Scritto in prima persona, con un forte interesse per gli eventi imprevisti che cambiano il destino del principe e del narratore stesso, il memoriale, pubblicato per la prima volta nel 1945, presenta un viaggio verso sé stesso : come risultato degli incarichi avuti nelle più importanti corti dell'Europa Orientale, il giovane mercante si trasforma in abile uomo politico. La scrittura del memoriale è motivata dallo stato di malinconia del narratore quando riceve la notizia che il principe era stato ucciso dagli ottomani, e considera l'azione di scrivere come un modo per conseguire piena coscienza di sé e serenità mentale.

KEY WORDS : *Fortuna labilis*, Franco Sivori, Travelogue, 16th-century literature, Autobiography

¹ Per citare questo articolo : Alexandra Vranceanu Pagliardini, « *Fortuna labilis ed entropia nel Memoriale delle cose occorse a me Franco Sivori...* », in Beatrice Barbalato dir., *Auto/biographie, désordre, entropie, Mnemosyne o la costruzione del senso*, n.12, PUL- Presses universitaires de Louvain, 2019.

² Università di Bucarest.

PAROLE CHIAVE : *Fortuna labilis*, Franco Sivori, Memoriale di viaggio, Letteratura del Cinquecento, Autobiografia

1. Il topos della fortuna nel *Memoriale di Sivori*

Il presente contributo ha per oggetto un testo autobiografico cinquecentesco in cui gioca un ruolo centrale la riflessione sugli eventi inaspettati e sull'incertezza del futuro : il *Memoriale delle cose occorse a me Franco Sivori dopo della mia partenza da Genova l'anno 1581 per andare in Vallachia*, di cui sto curando l'edizione. L'autore, membro del patriziato mercantile genovese, diventa segretario del principe Petru Cercel, che regna tra il 1583 e il 1585 sul trono della Valacchia, uno degli antichi stati riuniti nell'attuale Romania, allora vassallo dell'Impero ottomano. Franco Sivori aveva accompagnato il principe valacco nelle alterne vicende della sorte per ben otto anni : da Venezia, dove lo incontra nel 1581 nel palazzo di Ca' Pozzo, residenza del principe, lo segue a Constantinopoli, per le trattative sull'investitura del trono, poi a Târgoviște, capitale valacca, dove si stabilisce la corte, quindi, dopo la perdita del trono, nella fuga in Transilvania, e, dopo aver contribuito all'evasione del principe, ancora a Vienna e poi a Venezia, in cerca di sostegno per riconquistare il trono perduto. Il principe Petru e il suo segretario si separano soltanto nel 1589 : Petru era stato convocato dal sultano con l'assicurazione che sarebbe stato reintegrato sul trono di Valacchia, mentre Sivori era rimasto a Venezia, in attesa di essere convocato dopo l'investitura. Ma un destino diverso attendeva il principe, prima imprigionato e poi ucciso dai turchi a Costantinopoli, lasciando il segretario sbigottito di fronte a tanti rovesci di *fortuna*.

Scritto in prima persona da Franco Sivori, il testo si orienta secondo un forte interesse per gli eventi imprevisti, i mutamenti di *fortuna*, in senso latino, del principe e del narratore stesso. Il *Memoriale* rimase inedito e venne stampato nel 1944, pubblicato all'interno di una tesi di dottorato dallo storico romeno Stefan Pascu³ (Pascu S. 1944 : 135-277), che ne redasse un commento storico in romeno e ne offrì una trascrizione, senza il rispetto di rigorosi criteri filologici.

Il *Memoriale* di Sivori appartiene alla categoria, tipica per il periodo⁴, delle relazioni di viaggio dei mercanti e dei resoconti diplomatici degli ambasciatori ma è dotato di un valore letterario

³ Nel presente contributo le citazioni sono tratte dal manoscritto del testo, custodito alla Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Ferrajoli, codice 43.

⁴ Si veda per l'autobiografia nel Cinquecento Guglielminetti 2007 e Pittaluga 2017 ; per approfondire il rapporto con le relazioni diplomatiche veneziane del testo di Sivori dal punto di vista storico si veda Candea 1968.

aggiunto, costituito dalla presenza di una forte componente personale : nella narrazione in prima persona si evidenzia l'evoluzione del giovane segretario che entra in una rete di relazioni politiche e diplomatiche di altissimo livello, prima a Costantinopoli, in seguito nei principati di Valacchia e di Transilvania, quindi anche in Polonia, nel Sacro Romano Impero e alla corte papale. Proprio su questo percorso di formazione intendiamo soffermarci, mostrando come dietro il racconto si disegnino in filigrana i momenti chiave dell'evoluzione del narratore, con riflessioni sulla logica degli eventi imprevedibili. Per capire le caratteristiche del *topos* della *fortuna (labilis)*⁵, che corrisponde al paradigma dell'*entropia* nel *Memoriale* di Sivori, lo metterò a confronto con opere che trattano il valore morale della storia, come *Il Principe* di Niccolò Machiavelli e *I ricordi* di Francesco Guicciardini.

2. ***Incipit e finis del Memoriale : l'« instabilità delle cose del mondo »***

Il testo si apre e si chiude con un riferimento al *topos* della *fortuna*, mostrando esplicitamente che il *Memoriale* non consta di una semplice registrazione dei fatti, ma si propone una riflessione sul destino umano e sul valore dei mutamenti inaspettati e sconvolgenti. Nella formula che apre il testo troviamo la motivazione della scrittura del *Memoriale* :

« Poiché il signor Iddio mi ha concesso che dopo una peregrinatione di otto anni, mi ritrovi hora in Genova mia patria otioso, ho giudicato che non debbi essere ponto superfluo di scrivere le molte et importanti cose, [...] con la cognitione delli vary accidenti di fortuna, io ne venghi a cavare utilità, in considerare, e quanto poco si possi confidare in esse, [...] » (Sivori F. c.1v).

Il manoscritto si conclude con l'epilogo della vicenda e la riflessione seguita alla notizia della morte del principe Petru :

Ricevuto che hebbi il doloroso aviso della morte del Principe, ritrovandomi in Venetia travagliato di qualche mesi da una indispositione causatami da humori malenconici, pregato assai da miei fratelli, et instato dal signor mio padre, alla fine mi ridussi a Genova, se ben

⁵ Si veda per la storia di questo motivo : Ortiz 1927.

come la biscia all'incanto⁶, perché non sapevo metter l'animo a rittornar alla Patria, con occasione de così infellici successi, di impresa onde haveva havuto tanta aspettatione di ricchezze, et di grandezze. Arrivai in Genova nel mese di Genaro 1590, ricevuto da tutti miei con allegrezza, con che presi consolatione, et andai pian piano acquietando il mio animo, pensando meno che poteva alli passati accidenti, con riputarli come un'ombra o sogno (Sivori F. c. 116v- 117).

Lo stato di malinconia di Sivori lascia intendere che la scrittura del testo autobiografico è vista dall'autore come una sorta di percorso curativo, una riflessione sul destino e sulla politica, con l'intento di comprendere gli accidenti di *fortuna* subiti da lui e dal principe.

La vicenda del principe Petru Cercel è oggettivamente un'alternanza di colpi favorevoli e avversi di fortuna⁷. Sostenuto finanziariamente da banchieri genovesi, da papa Gregorio XIII, che lo sovvenziona nel quadro di una progettata crociata antiottomana, e dal re di Francia Enrico III, il principe valacco è in contatto con umanisti italiani e buon conoscitore delle regole delle corti europee⁸. Durante gli otto anni passati al suo fianco, anche Sivori aveva accumulato ricchezze e gloria, fino alla nomina ad ambasciatore, la funzione più prestigiosa cui poteva ambire il segretario, ed era stato ricevuto da molte corti con i massimi onori a Costantinopoli, in Valacchia, in Transilvania e in Polonia, ma entrambi avevano subito i colpi della *fortuna* che aveva tolto tutto quanto avevano acquistato.

Pur non privo di grande valore documentario, il *Memoriale* ha anche un valore morale : i fatti narrati sono scelti in modo da consentire all'autore una riflessione sul rapporto tra *fortuna* e *prudenza*, centrale nella trattatistica cinquecentesca italiana, in primo luogo nel *Principe* di Machiavelli e nei *Ricordi* di Guicciardini. Al pari dei due, anche Sivori aveva ricoperto incarichi politici di alto rango, da cui aveva ricavato un'esperienza politica nel campo delle relazioni tra il mondo cristiano e quello musulmano. Come Machiavelli, che aveva redatto il *Principe* dopo la perdita della propria posizione politica, in un momento di sconforto e crisi morale, anche Sivori scrive quando si sente vittima della dea Fortuna.

Sivori pone sempre al centro della narrazione sé stesso e le tre tappe della propria carriera politica : la difficile scalata al trono di Valacchia di Petru con il suo contributo, l'attività svolta du-

⁶ In italiano antico 'di mala voglia' (Crusca 1612 s.v. *incanto*).

⁷ Per un commento del rapporto di Sivori con la Valacchia e per il valore della sua relazione come documento storico si veda Luca : 2000.

⁸ Si veda per il rapporto di Petru con gli umanisti italiani Vranceanu Pagliardini 2017.

rante il regno di Petru, i tentativi di aiutare Petru a evadere dopo aver perso il trono ed essere stato imprigionato. Sivori struttura il *Memoriale* in funzione del suo graduale avvicinamento a Petru, quindi il testo descrive dettagliatamente la trasformazione del narratore in raffinato politico. Tuttavia nel *Memoriale* troviamo anche numerosi eventi laterali, che non riguardano le vicende politiche principali, nei quali appare evidente che l'autore è più interessato al proprio destino, che all'orizzonte politico generale dell'Europa orientale. Tale prospettiva si allontana notevolmente da quella adottata da Machiavelli : non si tratta di divagazioni nel senso moderno del termine, in quanto Sivori racconta dettagliatamente alcuni eventi apparentemente minori, ma che mostrano la sua riflessione sui moti alterni della *fortuna*.

3. La fortuna, il caso, la malasorte e la misericordia di Dio

Sivori utilizza vari termini per concettualizzare gli eventi imprevedibili : la *fortuna*, la *miseri-cordia di Dio*⁹, la *buona sorte*. Fin dall'inizio del suo viaggio da Genova a Venezia, sulle montagne sopra il fiume Scrivia, il narratore racconta un evento imprevedibile, che poteva costargli la vita. Mentre attraversava alcune « montagne precipitose » e « vagando col pensiero », si ritrova da solo in uno stretto passaggio, dove incontra dei muli imbizzarriti, rischiando di cadere nel precipizio, ma la *buona sorte* lo salva : « in tanto pericolo siandomi raccomandato alla beata Vergine Maria Madre di Gratie, non saprei dir in qual modo, cascando in quei diruppi, si appontò la spada in terra, et restai appoggiato sopra li elzi di essa, senza farmi un minimo male, dove che dalla compagnia che sopra gionse fui aggiuttato, che così come mi parse evidente miracolo, ho voluto farne memoria » (Sivori F. c. 6v).

L'evento imprevedibile appare qui come segno della *Provvidenza* divina, di cui Sivori sottolinea la clemenza, descrivendosi come un giocattolo nelle mani di Dio¹⁰.

La vicenda dalla salvezza 'miracolosa' di Sivori durante il viaggio che lo portava a Venezia a incontrare il principe è un evento al quale l'autore dà una funzione premonitrice all'interno del testo. Un analogo evento naturale, anch'esso premonitore di una *fortuna tempestosa*, avviene

⁹ Si veda Palmarocchi 1947 : 31-58, dove spiega l'evoluzione del concetto negli scrittori del Cinquecento e il rapporto tra *fortuna* e *virtù* in Guicciardini, confrontandolo con il pensiero di Machiavelli.

¹⁰ Un altro evento narrato da Sivori mostra la forza della *Provvidenza* : l'amicizia e la frequentazione con il compaesano genovese Fra Nicolò, carmelitano, che poteva costargli la vita : « Morse di peste, ove io corsi gran pericolo, non sapendo però certo che fusse tal mal, conciosie che per pietà li tenessi spesso compagnia, ma Iddio per sua misericordia mi presalvò » (Sivori F. c. 14v).

quando il principe Petru, dopo l'investitura a Costantinopoli, attraversa il Danubio per entrare in Valacchia e all'improvviso si scatena una tempesta :

si messe tal temporale di greco, et levante, con tanta acqua dal cielo, che pareva che il mondo vollesse subbissare, [...] né si furono così presto lasciati dalla terra, che il temporale radoppiò con tanta rabbia, che noi tutti, che eramo dal'altra riva, li cominciavamo a piangere per persi, ma in fine come a Dio piacque, arrivorno salvi, in modo però che havendo investito nella spiaggia, con le onde del fiume che innalzavano come il fortunevol mare, li fu necessario saltare con bagnarsi tutti, et la barca della servitù dopoi si fracassò [...] (Sivori F. cc. 26v-27r).

Le metafore della tempesta e dell'onda fanno parte del *topos* della *fortuna labilis* e appaiono spesso nella rappresentazione visiva di quest'allegoria, in quanto rappresentano simbolicamente gli eventi inaspettati e incerti del destino umano. Questo fatto, invece di essere interpretato come cattivo augurio per il regno in Valacchia di Petru, viene letto in positivo : « ci generò a tutti un' lietissimo augurio, parendo che hormai la fortuna la havessi sfogatto. » (Sivori c. 27r) ; tuttavia il tempo verbale utilizzato dal narratore lascia intendere che si tratti di un pensiero di allora, non del presente della narrazione. Sivori racconta i due eventi come realmente accaduti, ma è difficile non pensare che entrambi abbiano un significato simbolico propiziatorio, considerando i rovesci imprevedibili di *fortuna* che avevano sconvolto le vite del principe e del segretario.

La *malasorte* fa la sua comparsa alla fine del *Memoriale*, quando il principe Petru, invitato dal sultano a Costantinopoli per essere reintegrato sul trono, incontra invece la propria morte. Petru non era caduto in una trappola, in quanto il sultano intendeva veramente restituirgli il trono, nel frattempo occupato da suo cugino Michna, ad istanza delle pressioni esercitate a favore di Petru dal re di Francia Enrico III. L'evento imprevedibile era stato l'assassinio di Enrico III, avvenuto proprio mentre Petru arrivava a Costantinopoli, il che aveva privato il suo ambasciatore di ogni influenza e autorevolezza. Nel frattempo, il cugino di Petru continuava a offrire donativi rilevanti al sultano e a utilizzare contro il rivale tutte le informazioni possedute sugli accordi fra Petru e le potenze occidentali in funzione antiottomana :

Onde il buon Principe, mancando d'autorità l'Ambasciatore, si ritrovò in grandissimi intrighi, perché se egli prometteva grossa somma de denari al Gran Turco, et al Bassà, Michna Voevoda, che possedeva il Regno, et le intrate, come richissimo, donava con effetti. Aggiunto l'haver prodotto infiniti testimony contra soa Altezza, dicendo che nel tempo che haveva dimorato in Roma, haveva trattato cose importanti col Papa, et Principi Christiani contra il

stato del Gran Signore, le quali cose se non erano vere, erano almeno apparenti (Sivori F. c. 116r).

Il pensiero politico cinquecentesco torna spesso su questo rapporto inscindibile tra ‘la buona fortuna’ e le scelte politiche, ad esempio nei *Ricordi* di Guicciardini : « benché lo accorgimento e sollicitudine degli uomini possa moderare molte cose, nondimeno sola non basta, ma gli bisogna ancora la buona fortuna » (Guicciardini F. 1970 I : 70).

Se dagli esempi fin qui analizzati sembrerebbe che Sivori sia piuttosto convinto che la *fortuna* o la *grazia* divina reggano la vita dell’uomo, in numerosi altri casi oppone ad esse la capacità di essere prudente, che gli consente di premunirsi contro eventi avversi. In ciò Sivori si avvicina a Machiavelli, secondo cui le potenti forze che conducono il destino dell’uomo possono essere controbilanciate dalla *prudenza* e dalla *virtù* :

[...] molti hanno avuto et hanno opinione che le cose del mondo sieno in modo governate dalla fortuna e da Dio, che li uomini con la prudenzia loro non possino correggerle, anzi non vi abbino remedio alcuno ; e, per questo, potrebbero iudicare che non fussi da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare alla sorte. [...] iudico potere esser vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che etiam lei ne lasci governare l’altra metà, o presso, a noi. [...] Similmente interviene della fortuna : la quale dimostra la sua potentia dove non è ordinata virtù a resisterle, et quivi volta li sua impeti, dove la sa che non sono fatti gli argini e li ripari a tenerla (Machiavelli N. 1981 : 91-92).

Grazie alla *prudenza* e alla *virtù*, cioè alla capacità di ben interpretare i segni del tempo e di provvedere adeguatamente, prima che le disgrazie arrivino, costruendo ripari efficaci, l’uomo politico riesce a resistere ai rovesci di *fortuna*. Per Machiavelli i rapporti tra *fortuna* e *virtù* sono matematici : il destino dipende per metà dalla nostra responsabilità. Sivori invece non stabilisce una proporzione così precisa tra *fortuna* o *Provvidenza* e *prudenza* o *virtù*, avvicinandosi in questo a Guicciardini.

4. Tentare la *fortuna* per ragioni morali

Di là dalle situazioni imprevedibili, come incidenti e malattie, Sivori tenta la *fortuna* compiendo azioni cui non era tenuto e che si presentano in partenza come molto rischiose. Ad esempio, mentre si trova a Costantinopoli con il principe Petru in attesa dell’investitura dal sultano, viene a sapere che un compaesano genovese, di famiglia ragguardevole, Aurelio Tagliacarne (Sivori F.

c.15r) è schiavo in casa di un turco. Dopo aver tentato invano di riscattarlo, Sivori ne organizza la fuga e racconta gli sviluppi di questo rischioso evento, spiegando come, grazie alla *fortuna*, riesce a sfuggire ben due volte ai turchi :

io subito vestitomi, pensando mostrarmi tanto più innocente, me ne andai solo passeggiando per Constantinopoli, che fu la mia ventura, perché assai presto venne maggior turba in casa nostra per farmi prigionio, però non mi trovorno. Et per bona sorte nel ritorno di Constantinopoli non andai in casa nostra, ma in quella del signor Ambasciatore, et da esso con grandissima ansietà fui avisato del pericolo che haveva corso, constringendomi a dirli la verità del fatto di essa fuga, [...] (Sivori F. cc.16r-16v).

Dall'episodio risulta l'imprudenza di Sivori, in quanto aveva rischiato sia la carriera che la vita, non ascoltando i pareri né dell'Ambasciatore francese, né del suo principe, che gli avevano intimato di non far evadere Aurelio Tagliacarne.

Un esempio simile, da cui risulta quanto piacesse a Sivori giocare a fare il salvatore nelle situazioni più disperate, prendendo in mano e mutando in positivo la *fortuna* degli altri, ci viene raccontato quando, nel momento di massima gloria, durante il regno del principe Petru, Sivori si trovava ambasciatore in Transilvania, per chiedere per conto di Petru la mano della sorella del principe Sigismund Bathory. Cosciente del proprio rango, Sivori lo utilizza per salvare la vita a un giovane ladro, condannato a morte :

Arrivai in appresso in un'altra città pur de Sassoni nominata Sassebes¹¹, onde essendomi statto rifferito che havevano condannato un giovanetto di età di disdotto anni ad'esser impicato l'un domani, per essersi trovato in compagnia nel furto di certi cavalli, et [...] mandai con molta istanza a pregar il Giudice di essa città che vollessi adoperarsi, perché fussi dilatata la essecutione per sei giorni, tanto che io arrivassi in Albagiulia, dove sperava de impetrar gracia dal Principe perché fussi donatta la vitta a esso giovanetto [...] Et fui graciosamente compiaciuto (Sivori F. cc. 37r-37v).

¹¹ L'attuale città romena di Sebeș.

5. ***La semiologia della fortuna. Interpretare bene i fatti : prudenza e imprudenza***

Machiavelli afferma che la *prudenza* dell'uomo politico è legata alla sua capacità di ben interpretare i fatti. Il *Principe* è stato redatto con il desiderio di comprendere le cause che portano a certi eventi, mettendo a confronto il passato romano con il presente fiorentino, italiano ed europeo, per individuare una logica nella successione dei fatti politici. Sivori invece non elabora teorie generali, bensì racconta la propria storia, cercando di mostrare fino a che punto i « vary accidenti di fortuna », come scrive nell'*incipit*, possano essere compresi.

Un esempio di situazione imprevedibile è costituito dalla decisione del sultano di dare il trono della Valacchia a Petru, togliendolo a suo cugino Michna. Il giorno precedente, Petru aveva fatto conoscere al segretario la sua volontà di fuggire di nascosto da Costantinopoli, nel timore di aver accumulato una cifra eccessiva di debito, disperando ormai di ottenere il trono. Al contrario, proprio nel momento in cui Petru ritiene tutto perduto, la *fortuna* gli arride : « Il che ho raccontato volontieri per ordine, acciò si veda la mutacion subita della fortuna, conciosie che quando più si teneva il negozio per disperato, il seguente giorno arrivassi ad'havere la sua felice perfezione, come dirò appresso » (Sivori F. c. 22v). I commenti di Sivori mostrano spesso come sia proprio l'incapacità dell'uomo di capire i segni, per le proprie passioni o per i propri timori, il fattore che gli impedisce di ottenere ciò che desidera, oppure di mettere argini alla *fortuna*, un tratto in cui il pensiero di Sivori si avvicina a quello di Machiavelli.

In diverse occasioni Sivori commenta le decisioni sbagliate del principe Petru che, per « troppa passione », attira su di sé l'inimicizia di alcuni dignitari turchi, il cui odio lo seguirà a lungo, come nel caso del Governatore (*Beglerbei*) della Grecia. L'*imprudenza* del principe si manifesta anche quando, avendo Sivori ben compreso che il principe sarebbe stato deposto dal sultano, gli chiede di lasciarlo partire per l'Italia per mettere al sicuro almeno alcuni dei beni della corona, un viaggio cui il principe ritarda l'assenso, mostrandosi così imprudente.

Un esempio in cui, al contrario, Petru si mostra prudente si ha quando giunge la notizia della sua deposizione dal trono e il principe non perde l'autocontrollo, riuscendo a sottrarre all'ambasciatore turco le due lettere che portava con sé. Questo atto gli salva la vita, perché una missiva era rivolta a lui, con la richiesta di lasciare il trono e la Valacchia, mentre nell'altra, indirizzata ai baroni della corte, il *Beglerbei* nemico di Petru chiedeva loro di uccidere il principe Petru, sottraendogli tutti i beni (c. 50v). La decisione di fuggire in Transilvania non si rivelerà una buona scelta e Sivori la spiega con l'angoscia per i cambiamenti sopraggiunti troppo repentinamente, per cui non sa rispondere alla domanda di consiglio del suo signore : « Io li risposi

che per la confusione in che mi trovava per tanti, et così stravaganti accidenti successi in così poche hore, non era atto a darli alcun consiglio [...]» (Sivori F. c. 52v). I timori di Sivori si riveleranno fondati, in quanto « il mutamento di Fortuna » del Principe e soprattutto il tesoro che decide di portare con sé tenderanno i consiglieri del principe transilvano, che toglieranno tutti i beni a Petru. Così anche Sivori, che aveva accumulato un notevole patrimonio personale, sarà derubato di tutto : « et restato hormai privo di ogni cosa » (Sivori F. c. 63r).

Il modo in cui il narratore anticipa gli eventi mostra che il *Memoriale* è il risultato di una riflessione *a posteriori* sull'accaduto e sui modi in cui la *prudenza* possa porre riparo a eventi inaspettati. Nel *Memoriale* si hanno diverse modalità narrative di analessi riguardo alla *fortuna*. Per esempio, Sivori racconta che, al colmo della gloria, potente cortigiano del Principe di Valachia, aveva ricevuto con tutti gli onori nel suo palazzo di Târgoviste un dignitario transilvano, di nome Kendi, di passaggio per andare ambasciatore a Costantinopoli. Sarà proprio Kendi che lo aiuterà, dopo la cattura di Petru, a recuperare una parte dei suoi beni e a non essere a sua volta imprigionato : « fu mia sorte grandissima che quando venne in Valachia Ambasciatore per passar al Gran Turco, io facessi così stretta amicitia seco, perché in tempo di tanta calamità mi giovò quanto si vede, et vederà tornando a seguire l'istoria » (Sivori cc. 66v-67r). Inoltre, grazie a Kendi Sivori saprà dove è tenuto in prigionia il principe, in modo da poterlo aiutare a evadere. Come aveva scritto Machiavelli, la *fortuna* è come « uno di questi fiumi rovinosi che, quando s'adirano, allagano e piani, ruinano gli alberi e gli edifizii [...] » (Machiavelli N. 1981 : 91), ma l'uomo prudente si prepara in anticipo, sempre secondo Machiavelli: « non resta però che li uomini, quando sono tempi quieti, non vi potessino fare provvedimenti e con ripari e argini, in modo che crescendo poi, o egli andrebbero per uno canale, o l'impeto loro non sarebbe né sì licenzioso né sì dannoso » (*Ibid.*).

L'episodio dei funghi velenosi è l'esempio più interessante, in quanto il più lontano dalle vicende politiche che costituiscono la linea narrativa principale del *Memoriale*, e mostra che Sivori non scrive tanto il suo testo per analizzare i rapporti politici tra Oriente e Occidente, ma si interessa piuttosto agli eventi imprevedibili. Siamo nella parte del *Memoriale* in cui il principe si trova in prigionia in Transilvania, mentre Sivori intraprende un viaggio a Cracovia alla volta del re di Polonia, per chiedere la liberazione del suo signore. Sulla strada, Sivori e i suoi compagni raccolgono dei funghi che sembrano loro molto pregiati e li cucinano per la cena. Malauguratamente si trattava di funghi velenosi, quindi rischiano tutti di morire intossicati. Al contrario, la

prudenza di Sivori, che aveva portato con sé un farmaco, un presunto corno di unicorno¹², che, grattugiato, provocava il vomito, salva tutto il gruppo. La riflessione sui mutamenti di *fortuna* non finisce qui, perché, mentre tutto il gruppo aveva assunto il farmaco, uno dei servi, che non avendo sofferto l'effetto dei funghi non si era sottoposto alla cura, muore all'improvviso, come registra meravigliato il narratore : « un Giovane Todesco che serviva aggiutante di cucina, a chi pareva che li fongi non havessero nociutto, et perciò non si curò di beber dell'allicorno, cadde all'improvvisa morto senza dir parola, con molto mio affanno, et meraviglia. [...] » (Sivori F. c. 93v).

6. Conclusioni : Sivori tra Guicciardini e Machiavelli

In relazione alle idee di Machiavelli e Guicciardini, Sivori si colloca a metà strada : come Machiavelli, crede che la *prudenza* consenta di mettere argini alla *fortuna*, ma, analogamente a Guicciardini, ha delle riserve di fronte alla generalizzazione teorica di singole situazioni. L'unico caso in cui Sivori arriva a generalizzare, è quando parla della corruzione, che aveva potuto studiare bene non solo a Costantinopoli, ma anche in Transilvania e nelle altre terre conosciute : « Et è da sapere che queste nationi, Transilvana et Ongara, sono molto facili a guadagnarsele con l'oro, sì come mi pare che siano hormai tutte le altre del mondo » (Sivori cc. 75v-76r). In virtù di questo principio generale, Sivori nota che, per lottare contro la *cattiva sorte*, i regali offerti ai potenti siano fondamentali. Al signore che li aveva ospitati dopo l'evasione, Petru offre « presenti veramente degni del Grande animo del Principe, che non ostante che si trovassi in adversa Fortuna, non potè in alcun modo scordar la sua molta liberalità» (Sivori F. c. 110r). Come Guicciardini, Sivori usa sia la serie dei termini religiosi, *Iddio*, *Vergine Maria*, *Provvidenza*, che quella dei termini laici : *fortuna* (*buona* o *adversa*), *buona sorte*, *calamità*.

Il pensiero di Machiavelli non è quello di chi si sente schiavo della *fortuna*, quanto piuttosto la visione di un politico che cerca nei fatti le indicazioni per proteggersi in futuro nei momenti difficili. Il racconto diventa così un'interpretazione della storia e la riflessione sui rapporti tra *fortuna* e *virtù* o *prudenza* si lega alla ricerca di vie per resistere agli imprevisti. Anche se nel testo di Sivori non si manifesta il desiderio di sviluppare riflessioni filosofiche sul destino o di elaborare teorie del buon governo, come in Machavelli, tuttavia nel *Memoriale* è presente il desiderio

¹² Fino alla fine del XVI secolo si è creduto nelle virtù curatorie del corno di *alicorno* (unicorno) (cfr. Bacci 1573).

di capire perché la *fortuna* ha portato sia il principe Petru che il narratore ai vertici del potere e della gloria per poi farli precipitare. Tuttavia, come Guicciardini, Sivori non crede di poter individuare una teoria della politica, ma soltanto narrare la sua *autofinzione*, in modo da sviluppare la capacità di discernere del potenziale lettore, partendo da esempi concreti.

Anche se il *Memoriale* è basato su un diario, l'autore ha scelto di raccontare solo gli eventi considerati più rilevanti, in quanto legati all'entropia, cioè ai moti incontrollabili della *fortuna*. Come Guicciardini, Sivori registra da storico i fatti e li interpreta senza arrivare a credere che si possano trasformare in *exempla*, provando soltanto a comprendere se e dove si sarebbe potuta controllare o prevedere l'incostanza della *fortuna*. La più grande differenza rispetto a Guicciardini e Machiavelli è che Sivori scrive una storia ispirata in primo luogo a sé stesso: pur dedicando alle vicende del suo principe uno spazio importante, Sivori racconta i fatti dei quali era stato testimone diretto e co-protagonista, o che conosceva tramite la corrispondenza da lui tenuta, in modo da essere sempre al centro della narrazione.

Sia Machiavelli che Sivori scrivono per spiegare il rapporto fra *fortuna* e *virtù*, ma, mentre Sivori fa un racconto autobiografico, Machiavelli riflette sulle vicende contemporanee e sulla storia degli Stati italiani, che prende con valore di modello. Invece per Sivori la riflessione sulle proprie esperienze politiche è focalizzata sulla comprensione di quanto accaduto per uscire da uno stato di malinconia. A differenza di Machiavelli che spera di rientrare nel gioco, Sivori sembra deciso a ritirarsi definitivamente dalla politica, da cui si congeda con il suo *Memoriale*. Entrambi hanno amato e ammirato un principe che, come loro, è caduto sotto i colpi della *fortuna*, ma, mentre Machiavelli costruisce uno schema generale, mettendo a confronto vicende antiche e moderne, Sivori, senza preoccuparsi degli aspetti teorici della politica, s'interroga sul senso della vicenda straordinaria, vissuta in sodalizio con il principe, passata come luce fulminante e sconvolgente sulla propria vita.

7. Bibliografia

AAVV (1612), *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Firenze, Tipografia della Crusca. (= Crusca 1612).

Andrea BACCI (1573), *L'alicorno. Discorso dell'eccellente medico et filosofo Andrea Bacci. Nel quale si tratta della natura dell'alicorno et delle sue virtù eccellentissime*, Firenze, Appresso Marescotti.

Virgil CANDEA (1968), *Le modèle vénitien de la relation de Franco Sivori sur son voyage à Constantinople en 1581*, in *Studia et Acta Orientalia*, 7, pp. 237-241.

- Marziano GUGLIELMINETTI (2007), *Memoria e scrittura. L'autobiografia da Dante a Cellini*, Torino, Einaudi.
- Francesco GUICCIARDINI (1970), « Ricordi », in *Opere*, Torino, Utet, vol. I.
- Cristian LUCA (2000), *Un domn umanist în Țara românească*, București, Editura militară.
- Niccolò MACHIAVELLI (1981), « Il Principe », in *Il Principe e le opere politiche*, a cura di Stefano ANDREATTA, Garzanti, Milano, pp. 91-92.
- Ramiro ORTIZ (1927), '*Fortuna labilis*' : *storia di un motivo medievale*, București, Editura Cultura națională.
- Stefan PASCU (1944), *Petru Cercel și Țara Românească la sfârșitul secolului al XVI-lea* [Petru Cercel e la Valacchia alla fine del XVI secolo], Sibiu, Tipografia, Cartea Românească din Cluj.
- Roberto PALMAROCCHI (1947), *Studi guicciardiniani*, Macri, Città di Castello.
- Stefano PITTALUNGA (2017), « Relazioni di viaggio e autobiografia », in *Viaggio e comunicazione nel Rinascimento*, a cura di Luisa SECCHI TARUGI, Firenze, Franco Cesati, pp. 13-19.
- Alexandra VRANCEANU PAGLIARDINI (2017), *I motivi di una scelta: Stefano Guazzo e il «Principe della Valacchia Maggiore come modello morale per la corte»* in *Philologica Jassyensia*, anno XIII, no. 1(25), pp. 261-274.

